

LIBRERIA RED

Dalla "Foschia" alla speranza la famiglia a nudo

►Dopo "Ruggine", Maria Luisa Pignatelli presenta oggi il suo nuovo romanzo: al centro il rapporto con il padre

IL LIBRO

È stato Antonio Tabucchi a definirla una voce insolita, lirica, tagliente, desolata, una voce che si riconosce in un "testo in contrasto con tutto quello che si può leggere oggi". Di Maria Luisa Pignatelli, scrittrice molto amata in Francia dove ha vinto il Prix des lectures du Var con "Noir toscan", avevamo letto tempo fa "Ruggine". Un racconto serrato, duro, senza sconti consolatori, in una Toscana quasi fuori del tempo, crudele e lontana, a metà strada tra paesaggi alla Federico Tozzi e spietate atmosfere della provincia simenoniana.

I CONFLITTI

Anche nel nuovo romanzo, che verrà presentato oggi pomeriggio alla libreria RED dall'autrice, insieme con Giulia Ciarapica, tornano quel clima e quella tensione narrativa. "Foschia" è una storia familiare assai conflittuale. Una donna ancora giovane ma malata in modo terminale che si racconta alla propria figlia nella speranza che, attraverso la forza esemplare del ricordo dolorosamente rivissuto, la piccola non si trovi mai in quella "foschia" in cui la madre più volte si è sentita immersa e travolta.

Una "foschia" da cui lei, Marta, è stata sempre accompagnata, come un ristagno malevolo

d'incomprensioni, rancori, attrazione fatale e proibita. Al centro, il rapporto che ha con suo padre, Lapo, che passa dall'ammirazione all'infatuazione più subdola e pericolosa. Il racconto va a ritroso nel tempo, fin dall'incontro tra i due genitori - lui Lapo critico d'arte, di grande fascino, ma anche con proporzionate manie di grandezza, lei la fragile Teresa che muore in circostanze drammatiche. E si sposta dall'amata "Lupaia", una casa agreste tra boschi incontaminati e vigneti, a una più ricca dimora denominata "Torre del Salto" dove Marta trascorre gran parte dell'adoles-

scenza con il fratello, il padre e la sua nuova moglie, Dora, ricca borghese, quasi caricaturale nel suo arruffato arrivismo culturale.

Maria Luisa Pignatelli è piuttosto abile nell'usare e smontare l'antico modello naturalistico della storia, nel dare ossigeno al racconto spingendolo tra visioni naturali e visioni artistiche. Tra gelosie e tresche extraconiugali, rivalità, baruffe ed emozioni che esplodono, escursioni fuori del circuito familiare in cui si possono riconoscere figure come Bernard Berenson e Lucio Piccolo, fissate come in piccoli, felici ex voto.

LA VITTIMA

Nella scena-madre del mancato incesto verso cui la "vittima" Marta sembrava spingere un po' istintivamente tutta la sua persona, nell'oscurità d'inconfessate pulsioni e da cui il "carnefice" Lapo sembrava allontanarsi con tanta ambiguità. E in molte altre occasioni che segnano il passo cupo, soffocante, un po' stridente con cui "Foschia" approda alla sua un po' spiazzante conclusione di speranza: "Anche dal fango può nascere una sorgente e lo spirito si trasmette di generazione in generazione, ogni volta rigenerandosi".

► Libreria RED, via Tomacelli 23. Oggi, ore 18,30



FOSCHIA La copertina del libro che verrà presentato oggi

Renato Minore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

